Anno XX. Mercoledì 13 Marzo 1867 N. 60

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* dell'8 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Venti RR. decreti in data del 3 marzo che sono del tenore seguente:

I comuni di Cartocceto, Saltara e Serrongarina costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Fano, numero 322, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Cartocceto.

I comuni di Montecatini e Castelnuovo di Val di Cecina costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del collegio elettorale di Volterra, num. 332, le quali avranno sede nel capoluogo nei comuni stessi.

Il comune di Bibbona costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Volterra, num. 332, la quale avrà sede nel luogo detto Fitto di Cecina.

I comuni di Pigna e Castel Vittorio costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di San Remo, num. 335, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Pigna.

I comuni di Altavilla Silentina e di Castelcivita costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del collegio elettorale di Capaccio, num. 343, le quali avranno sede nel capoluogo dei comuni stessi.

Gli elettori del comune di Casole d'Elsa sono aggregati a quelli della sezione più vicina del collegio elettorale di Colle, numero 370, detta di Colle di Valdelsa.

Il comune di Laterza costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Massafra, num. 406, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Piegaro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale 2° di Perugia, num. 435, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Baschi costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Todi, num. 443, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

I comuni di Mel e di Trichiana costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Belluno, num. 444, che avrà sede nel capoluogo del comune di Mel.

I comuni di Alleghe, Castello, Lavazzo, Forona di Zoldo, Longarone, Rocca, San Tiriano, Soverzene costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore, n. 446, che avrà sede nel capoluogo del comune di Longarone.

I comuni di Polesella, Bosaro e Guarda Veneta costituiranno una sezione del collegio elettorale di Rovigo, n. 456, che avrà sede nel comune di Polesella.

Gli elettori iscritti sulle liste del comune di Pellestrina, comprese le frazioni di San Pietro e Portosecco, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Chioggia, n. 479, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Acquaviva Platoni provincia di Caltanisetta, sulle liste del quale non trovasi iscritto un numero di elettori sufficiente a costituire l'ufficio elettorale, è aggregato per tutte le operazioni elettorali al comune più vicino che fa parte dello stesso collegio cui esso appartiene, cioè al comune di Mussomeli.

I comuni di Grezzano, Bosco di Chiusanova, Erbezzo, Cerro, Quinto, Santa Maria in Stelle, che noverano più di 40 elettori, costituiranno una sezione del collegio elettorale secondo di Verona, n. 482, che avrà sede nel capoluogo del comune di Grezzana.

I comuni di Bussolengo, Pastrengo, Sona, Parona, che noverano più di 40 elettori, costituiranno un'altra sezione del collegio elettorale secondo di Verona, n. 482, che avrà sede nel capoluogo del comune di Bussolengo.

I comuni di Nissoria e di Belmonte, provincie di Catania e di Palermo, sulle liste dei quali non trovasi inscritto un numero di elettori sufficiente a costituire l'ufficio elettorale, sono aggregati per tutte le operazioni elettorali al comune più vicino facente parte dello stesso collegio cui essi appartengono.

È costituita nel collegio elettorale quarto di Firenze, n. 170, una nuova sezione, che avrà sede nel luogo detto dell'Impruneta, e comprenderà gli elettori di Bagnolo, Colline, Impruneta, Nizzano, Quintole, Sangersole, Strada e Tegolaia.

Il comune di Vecchiano costituirà una sezione del collegio elettorale di Vicopisano, n. 331, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Il comune di Chianni costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Lari, num. 329, che avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

Un decreto reale del 24 febbraio, a tenore del quale saranno rettificate le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle delle rendite dei fabbricati.

Le rettificazioni saranno ordinate dai direttori delle tasse e del demanio sopra domanda dei contribuenti e degli agenti delle tasse.

LA SITUAZIONE

(Contin. V. N. 58. 59.)

V.

Il barone Ricasoli fu accusato di aver violato lo Statuto, perchè impedì le assemblee popolari.

L'accusa non regge.

Lo Statuto permette le riunioni senz'armi, ma subordina quel diritto alle leggi dettate nell'interesse della cosa pubblica; e quanto alle adunanze in luogo aperto, le pone, senza più, sotto l'autorità dei regolamenti di Polizia.

Ora, può il potere esecutivo impedire talvolta l'esercizio del diritto di riunione? Secondo i principii generali di diritto costituzionale, secondo la consuetudine di tutti i paesi liberi, secondo le decisioni della Camera, interprete esclusiva delle leggi, è incontestabile che può.

Nè potrebb' essere altrimenti. Il Governo solo risponde dell'ordine pubblico; esso solo è, dinanzi al paese e al Parlamento, mallevadore della sicurezza interna dello Stato; qualunque danno od offesa, che questa soffra, il Governo ne è legalmente responsabile; qualunque repressione violenta, che sia divenuta necessaria, per abuso di alcuno dei diritti politici de' cittadini, è un'accusa d'imprevidenza al Governo, che non seppe prevedere e impedire.

E quanto all'esistenza dei pericoli, chi potrebbe esserne giudice migliore e più istruito del Governo? Che sarebbe l'Autorità del potere esecutivo, se le si rifiutasse perfino il diritto di giudicare quando un'assemblea popolare possa essere, per ispeciali cagioni, pericolosa all'ordine interno dello Stato ed alle sue relazioni internazionali? La legge tace; ma, appunto perchè tace, maggiore è la responsabilità del Governo; maggiore per lui il pericolo di essere chiamato in colpa dei disordini, che possano avvenire; maggiore la necessità ch'esso abbia facoltà ampia di prevenirli, quando gli crede possibili.

La questione non è di sapere se i cittadini abbiano il diritto di adunarsi in assemblee disarmate, e se il Governo abbia facoltà di vietare loro l'esercizio di questo diritto conferito dallo Statuto. La questione è tutta speciale, come d'ordinario sogliono essere le questioni politiche: vuolsi sapere se, nel caso delle assemblee popolari preparate nel Veneto, le quali il Governo, secondo le notizie, che aveva dello spirito pubblico, credeva pericolose, esso poteva impedirle; o se piuttosto doveva lasciarle fare, correndo il rischio di dover poi reprimere, forse con violenze sanguinose, il disordine, quando era nato.

Presentata appena la questione sotto questa forma, certo è subito risoluta da ogni uomo assennato. È sotto questa forma, nè sotto alcun'altra, doveva veramente presentarsi.

Infatti, supponiamo, che il Governo avesse permesso le assemblee; che queste fossero degenerate in disordine; che fosse divenuto necessario reprimerle; che, per avventura, si avesse dovuto far uso delle armi.

Oh! non ci è dubbio: quelli stessi, che interpellarono il ministro perchè impedì i *meetings*, lo avrebbero trafitto coi fulmini della loro eloquenza perchè gli avesse sciolti col ferro e col fuoco; come lo accusarono perchè volle prevenire il disordine, lo avrebbero chiamato in colpa di non averlo saputo prevenire; come lo rimproverarono di violazione della legge perchè non permise le assemblee, lo a-

vrebbero vituperato come inetto, e forse come perfido, perchè non avesse usato la facoltà concessagli dalla legge per impedire una sventura, perchè avesse preferito (avrebbero detto) alla prevenzione la repressione, la violenza feroce alla liberale prudenza. La letteratura italiana si sarebbe arricchita di un altro luogo comune: *La strage del teatro Malibran;* ma il Ministero certo non sarebbe stato più umanamente trattato dai suoi avversarii.

Non sono di costoro alcuni, che fecero colpa al barone Ricasoli di non aver saputo *prevenire* i moti di Palermo? come se esso avesse avuto forza o diritto di deportare o imprigionare tutti i Palermitani, pel sospetto, che alcuni di loro potessero, un bel giorno, farsi ribelli e pigliar l'armi contro lo Stato!...

Nò: la questione non fu sul diritto astratto di riunione; fu tutta sul fatto speciale, sull'opportunità di sospenderne l'esercizio in quella data occasione. E il Governo che sa le condizioni vere dello Stato, che conosce i segreti della politica, che è responsabile dinanzi al paese, alle Camere, alla Corona, della sicurezza pubblica, che non può, senza colpa, senza quasi farsi agente provocatore, mettersi nella necessità di punire colla violenza quello che può colla prudenza impedire, ha, in ogni Stato libero, pieno diritto di giudicare, sotto la propria responsabilità, quando atti simili a quelle di cui si tratta, possano vietarsi o permettersi. Senza queste condizioni, non c'è ministro che possa farsi responsabile dell'ordine pubblico.

VI.

Ma il vero motivo di quella crisi fu, l'abbiamo già detto, che non si volle discutere la legge sulla libertà della Chiesa. Ed intorno a questa, benchè oggi il Governo dichiari che la sottoporrà a nuovo studio e la proporrà sotto altra forma, è mestieri, per utile degli elettori, dir qualche cosa.

Si fece accusa al Ricasoli di averla gettata d'improvviso in mezzo al paese, come fece di discordia.

È un'accusa smentita dai fatti.

L'onorevole Ricasoli, nella sua lettera già famosa ai Vescovi, aveva parlato di libertà della Chiesa, ed aveva dichiarato esser quello il fondamento del suo sistema nelle relazioni fra Chiesa e Stato; e il paese aveva applaudito. Come aveva applaudito il paese, quando il Ricasoli tornava su quella sua idea, tanto nella lettera scritta ai Prefetti sul richiamo dei Vescovi, come in quella scritta dopo la conclusione della pace.

Che più? Il barone Ricasoli spedì a Roma il Tonello; e la pubblica opinione che si era già tanto, nel 1865, inquietata della missione affidata al Vegezzi, vedeva rinnovarsi la prova, senza alcun segno apparante di riprovazione, come fatta accorta che i tempi erano mutati, e che ciò che poteva essere pericoloso per l'Italia occupata ancora dagli stranieri, poteva essere profittevole per l'Italia restituita tutta a sè stessa.

Era dunque palese, e pareva dalla pubblica opinione approvato, che il barone Ricasoli intendeva cessare la lunga e troppo sterile lotta fra la Chiesa romana e l'Italia, tentar la conciliazione con Roma, e porre a saldo fondamento degli accordi la libertà della Chiesa.

Con questo il Governo pensava schiudersi la porta di Roma, altrimenti negata; con questo sperava rimuovere una cagione non lieve d'interni turbamenti e pericoli.

Quindi, la legge non fu un fatto imprevedibile nè inesplicabile l'ultima; fu formula di un sistema rilevato in più solenni occasioni dal Governo, già discusso dalla stampa e dalla pubblica opinione, e discusso in modo che il Governo aveva ogni diritto di crederlo inteso, ed in massima approvato.

Era urgente, rispetto a Roma, operare.

Partiti i Francesi, il pericolo di una sommossa era, ed è forse ancora, imminente. Chi può dubitare che gli effetti di una tale violenza, più che al Papato, sarebbero funesti alla causa della libertà? Coloro che tanto spesso in questi giorni parlano di storia ecclesiastica, devono averci anche letto che i Papi molte volte furono cacciati a viva forza da Roma, ma ci tornarono sempre. E il partito oltramontano non è morto in Francia; nè Tolone è oggi più lontano che nel 49 da Civitavecchia. L'ultimo discorso di Napoleone III dovrebbe aver dato a pensare a quanti hanno cervello.

Perchè dunque le giuste e generose impazienze de'Romani non prorompessero in impeti funesti alla causa italiana, era mestieri che il Governo desse pubbliche prove di non aver dimenticato Roma, e si adoperasse a preparare, con modi suoi, conformi al diritto italiano, ma anche alla natura delicatissima e complicata di quella questione, lo scioglimento del gran problema.

È noto che l'eterno argomento, col quale i partigiani del potere temporale del papa, incalzati dalle opposte argomentazioni, si difendono, è questo: che senza possedimenti territoriali, il pontefice non avrebbe intera e sicura la libertà, che bisogna per l'esercizio del suo alto ufficio spirituale. Concedere la libertà al clero, colla sola condizione che esso, nelle cose temporali, obbedisse alle leggi dello Stato, non era rispondere vittoriosamente a quell'argomento? Non era mostrare che l'Italia, non solo non fa guerra ai dogmi e alle coscienze dei cattolici, ma è disposta a concedere alla dignità sacerdotale, più che mai da altro popolo non le fu conceduto, tutto ciò che è comportabile colla dignità e la libertà dello Stato?

Non era avvicinarsi al Papa, facendogli la più ampia concessione che egli potesse onestamente desiderare, rispettando al tempo stesso e mantenendo incolumi i diritti della nazione? Non era, in sostanza, aprirsi la via verso Roma col solo modo possibile, quando si esclude la violenza, che oggimai escludono tutti gli uomini assennati?

Quanto alle nostre interne questioni colla Chiesa, certo questa legge ne avrebbe facilitato il componimento. Una parte del clero non sarebbe stata contenta delle larghezze concedute. Essa sogna ancora i tempi di Gregorio VII e il castello di Canossa; sogna Innocenzo e Federico II, e forse i roghi dell'inquisizione e il braccio secolare fatto strumento delle ire e delle vendette sacerdotali. Ma non è giusto attribuire a tutto il clero e meno a tutti i nostri concittadini cattolici, tanto smodata protervia. È mestieri riconoscere che gran parte del clero, e più gran parte dei cattolici, ci sono nemici, perchè si trovano stretti da necessità, per quelli che essi credono motivi di coscienza, motivi che noi possiamo non intendere, ma che ci è obbligo di rispettare. Ora questa legge, col conferire alla Chiesa ogni onesta libertà nelle cose, nelle quali può pretenderla, nelle cose cioè del culto, della religione e dei suoi ordini interni, si sperava dovesse toglierle ogni ragione ed ogni necessità di trattare da nemico lo Stato.

Che se fosse rimasta una parte del clero fanatica, intollerante, violenta, cui paresse essere oppressa, non potendo a suo libito opprimere, sarebbe sorta contro costoro la coscienza di tutti gli onesti cattolici, e gli avrebbe oppressi la forza irresistibile della moderna civiltà. Che se poi alcuno avesse osato levare la superbia contro lo Stato, nelle cose che allo Stato appartengono, la legge consegnava il ribelle alle leggi comuni. Non si costringevano più Vescovi a giurare fedeltà alla podestà terrena: non si faceva più lo Stato giudice delle contese fra il Concilio ed il Papa, censore delle bolle e dei brevi. Ma i nemici dello Stato, i ribelli, i violatori del diritto comune, non come preti, ma come cittadini andavano da sè stessi a mettere il collo sotto il filo della spada, che la legge tiene alta egualmente su tutti.

Era questo il concetto sostanziale della parte politica della legge; quanto alla forma, disapprovata quella del Governo, esso avrebbe accettato le modificazioni proposte. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Esercito*:

Corre con insistenza la voce — e noi la registriamo con tutta riserva — che la commissione pella riorganizzazione dell'esercito proponga la soppressione degli otto reggimenti di granatieri. Con questa soppressione il numero dei nostri reggimenti di Fanteria si manterrebbe ridotto a settantadue. *(Diritto)*

GENOVA — La *Gazz. di Genova* reca:

Ieri alle 5. 30 del pomeriggio cessava, dopo una penosa malattia, l'esistenza di quel laborioso cittadino tra gli altri solertissimo degli interessi marittimi della nostra città, il capitano marittimo cav. Enrico Molinari.

Autore di quel grandioso progetto di lavori di applicazione del nostro porto, che tanto esercitò l'attenzione dei dotti e del pubblico, non trascurò mai anche negli ultimi suoi momenti di tener dietro a quegli studi che formarono il principale scopo della sua vita.

Onorato dapprima dai suoi concittadini del titolo e carica di consigliere municipale venne dai suoi colleghi capitani marittimi scelto a presidente della associazione di mutua beneficenza marittima.

La sua morte lascia larga eredità di affetti e simpatiche memorie come la sua vita fu nobile esempio di operosità e di sconfinato amore al bene del proprio paese.

ROMA — Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche:*

Giovedì 28, fu tenuta al Vaticano una nuova congregazione di cardinali. Vogliono alcuni che vi siano state trattate con la più animata discussione rilevantissime materie di Stato, e che la maggioranza de' congregati esprimesse delle aspirazioni piuttosto conciliative. Io, secondo le mie informazioni non vi potrei dir altro, se non che venne in essa trattato se debbasi accordare piena amnistia ai condannati ed emigrati politici: e pare che, sebbene il papa fosse disposto a tal passo i cardinali Antonelli e Mattei la combatterono con molta energia ribattendo le ragioni opposte dalla maggioranza che sarebbe stata inclinevole a questa determinazione.

— Secondo ci scrivono da Roma, l'ex-re Francesco II avrebbe ultimamente fatto fare, da emigrati napolitani appartenenti all'aristocrazia, qualche pratica presso il governo francese, a fine di indurlo a sollecitare presso il nostro, la restituzione dei suoi beni patrimoniali.

Inoltre una lettera in questo senso sarebbe stata scritta da un'alta dignità cardinalizia, con in calce qualche raccomandazione dello stesso Pio IX.

CASPOLI — La notte del 26 tra i briganti che invasero Caspoli non eravi Do-

menico Fuoco, il quale era verso il Casima. La banda era del Pace, forte di 20 masnadieri, la qual cosa è più grave ancora!

Alessandro Pace entrò in Caspoli per fare vendetta del Domenico delle Donne, fratello del brigante presentato, perchè creduto guida della truppa nella cattura dei due De Luca e della *Filomena*, la nota druda del Pace, di cui abbiamo già parlato altre volte.

Domenico delle Donne è fuori di pericolo, ed ormai la sua guarigione è assicurata.

Pare che il saccheggio della casa Belmonte fosse una commedia, essendo stato costui arrestato dopo quei fatti.

(Italia)

CREMONA — Ci scrivono da Cremona che non solo il rappresentante delle ferrovie meridionali, ma anche il prefetto di quella provincia, inviarono alla direzione delle ferrovie dell'alta Italia formale protesta pei continuati suoi soprusi, chiamandola responsabile di tutte le conseguenze che potessero derivarne. *(Movimento)*

TREVISO — Leggesi nella *Gazz. di Treviso:*

Ier l'altro quando Garibaldi era già salito in vagone, una schiera di 300 volontari del 1848-49 fece spalliera lungo la ferrovia, salutando il generale con entusiastici evviva e col battere il medesimo tamburo che aveva servito al primo scontro di Sorio nel 1848.

L'eroe di Caprera se ne compiacque e gettò loro una corona d'alloro, di cui i volontari presenti, recandola trionfalmente come sacro deposito, decisero di custodirla gelosamente e di farne l'occasione di una Società che stendasi a tutta Italia e della quale tratta il seguente programma. (Daremo il programma in altro numero).

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Il *Diavoletto* di Trieste ha da Vienna 9 marzo:

Stando alla *Neue Freie Presse*, il conte Mensdorff fu nominato a comandante militare del regno d'Ungheria ed il principe Lichtenstein ad ispettore generale di cavalleria.

Il Consiglio dell'impero verrà aperto il 1° maggio.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale un autografo sovrano diretto al ministro Beust, col quale viene sciolto il ministero di Stato, mentre la direzione degli affari politico-amministrativi dei paesi non ungarici viene affidata ad un ministero dell'interno, ed è istituito inoltre un apposito ministero pel culto e la pubblica istruzione.

La stessa *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Taaffe a ministro e dirigente il ministero dell'interno, la nomina di Becke a ministro e dirigente il ministero delle finanze, indi la nomina del barone di Kellersperg a luogo-tenente della Boemia. Il conte Rothkirch, finora luogo-tenente in Boemia, fu posto in istato di riposo.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 7 marzo:

Il principe Cristiano d'Augustemburg è qui arrivato di passaggio per recarsi a Primkenau (dove trovasi sua moglie moribonda). — Si è formata una frazione media tra i conservatori e liberali nazionali: essa si compone di 25 membri, ch'erano deputati del vecchio partito liberale di Prussia, Sassonia, Assia elettorale ed Assia superiore. Questa frazione, stante la condizione numerica de' partiti opposti, farà molte volte decidere le questioni. — Il granduca di Mecklemburgo-Schwerin fu nominato ispettore generale del secondo esercito prussiano. — La Prussia scambierà una convenzione doganale col Mecklemburgo per impedir il contrabbando de' vini francesi da quel paese. La Francia chiede, per esonerare il Mecklemburgo dai suoi obblighi, che il dazio del vino venga ridotto a tall. 2 1|2.

— La *Const. Zeit.* di Dresda ha ufficiosamente da Berlino che la votazione nello Schleswig del nord dev' essere differita perchè ora regna colà troppo agitazione in senso danese.

CRONACA LOCALE

La Deputazione Amministrativa della Provincia di Ferrara

NOTIFICA

Che a senso del deliberato di questa Deputazione delli 6 febbrajo u. s. N. 398, col giorno 15 corrente mese scade la prima rata, corrispondente ad 1|6, del debito od onere contrattuale dei contribuenti la cui quota di prestito nazionale venne assunta dalla Provincia, e che decorsi quindici giorni dalla suddetta scadenza, i morosi al pagamento saranno passibili della multa del 10 per cento, oltre alla riscossione forzata da farsi coi mezzi fiscali.

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale

Ferrara 12 marzo 1867.

T. Comm. SORISIO Prefetto Presidente

SARACCO Conte Cav. LUIGI
GULINELLI Conte GIOVANNI
MONTI Avv. Cav. CESARE
ANGELINI Dott. Cav. ANTONIO
FIORANI Dott. FILIPPO
FEDERICI Dott. ANTONIO
} Deputati

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

A mente del R. Decreto 13 pp. Febbrajo gli Elettori Politici del 1° e 2° Collegio di questo Comune, N. 163, 164 della Tabella annessa alla legge 17 Decembre 1860, vengono nuovamente invitati a riunirsi nel giorno di Domenica 17 corr. per procedere ad una seconda votazione a' termini dell'Art. 92 della Legge succitata, onde eleggere il rispettivo loro Deputato al Parlamento, non essendosi potuto nella Convocazione di ieri definire nessuna nomina, in difetto degli estremi voluti dall' Art. 91 della detta legge.

La riunione si terrà ne' modi e negli stessi locali fissati per la prima Convocazione.

Quegli Elettori che non si trovassero più in possesso del Certificato necessario per essere ammessi alla votazione potranno ritirarne altra copia in questo ufficio di Stato Civile Sezione 2ª nei giorni 14, 15, 16 corrente.

Dalle ore 9 antim. in cui saranno dischiuse le Sale delle Sezioni, sino alle 10, la Campana del Consiglio annuncierà il prossimo appello per la votazione, e dopo l' ultimo rintocco sarà aperta l' adunanza dai Presidenti degli Offici definitivi già creati nella prima Seduta, i quali, com' è prescritto dal succitato Art. 62, proclameranno i nomi dei due Candidati, che ottennero il maggior numero di voti; — cioè:

Pel 1.° Collegio

RIBOLI Dott. TIMOTEO con Voti N. 441
MOSTI Conte TANCREDI „ „ 387

Pel 2.° Collegio

MAZZUCCHI Avv. CARLO con Voti N. 173
GULINELLI Co. GIOVANNI „ „ 33

Si avvertono quindi gli Elettori del 1° Collegio, che in questa seconda votazione non potranno dare il loro suffragio che ad uno dei loro Candidati suddetti, — e cioè o al Dottor RIBOLI, ovvero al Conte MOSTI; — e così quelli del 2° Collegio non potranno votare che, o per l'Avvocato MAZZUCCHI, o pel Conte GULINELLI, altrimenti le schede saranno dichiarate nulle.

Giusta il prescritto dall' Articolo 83 ad un'ora dopo mezzodì si procederà ad un secondo appello degli Elettori che non risposero al primo. Eseguitasi questa operazione, la votazione dichiarasi compiuta.

La nomina seguirà in capo a que' due che fra i Candidati suddetti otterranno maggior numero di voti validamente espressi *(Art. 92 terzo e quarto alinea).*

Dalla Residenza Municipale,

Ferrara 11 marzo 1867.

Il Sindaco

VARANO

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

14 *Marzo* ore 12. m 12. s 50.

Osservazioni Meteorologiche

12 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 751, 05	mm 753 86	mm 752, 31	mm 751, 58
Termometro centesimale	o + 10, 0	o + 13, 3	o + 15, 5	o + 11, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 99	mm 9, 64	mm 10, 10	mm 8, 73
Umidità relativa	o 87, 3	o 85, 0	o 77, 1	o 89, 4
Direzione del vento	SE	SE	SE	SE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 8, 3		o + 16, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 7		7, 0	

Acqua caduta nel corso della notte, venendo al dì 13 mm. 2, 04.

Varietà

Industrie italiane. — Quando ci si offre occasione di segnalare qualche nuova creazione delle industrie italiane lo facciamo col massimo piacere, tanto più in quest'epoca in cui tutto che sa di straniero viene di preferenza accettato, a segno che gli artisti debbono ripudiare le loro stesse produzioni, battezzandole o francesi o inglesi a seconda dell'*allomania* dei compratori.

Un nostro bravo macchinista, il sig. Valli, studiò un bell'apparato che dovrà figurare all'esposizione di Parigi, rappresentante in piccola dimensione una macchina *salvataggio* per i bastimenti o per altri oggetti sommersi nell'acqua.

L'apparato è in forma di prisma rettangolare vuoto, dalle basi di m. 0,75 e 0,50 per una altezza di m. 0,80. Ripieno d'acqua contiene 4 bastimenti di cui due affondati e due sulla superficie esterna nell'atto di operarne l'estrazione mediante l'ingegnosa invenzione del Valli, consistente in sfere voluminose con pompe interne, capaci di strarre l' acqua a profondità immensa. Per maggiore evidenza si stanno nell'atteggiamento di lavorare dodici palombari parte fuori e parte sott'acqua muniti di tutti i loro attrezzi. Questi accurati modelli sono tutti in bronzo.

La Commissione per l' esposizione universale di Parigi ebbe il bel pensiero di

volere esposte in Torino le produzioni industriali che figureranno a Parigi e tra di esse sarà pure l'apparato Valli. Una lode sincera e l'incoraggiamento pubblico compensino intanto l'operoso inventore finchè la conosciuta utilità della sua macchina gli procuri il giusto lucro e la riconoscenza della società. *(Diritto)*

Telegrafia Privata

Firenze **12.** — *Londra* 12. — *Camera dei Comuni.* Walpoole rispondendo a Doneghue, dice che il governo non ha intenzione di proclamare in Irlanda lo stato d'assedio; annunzia che le ultime notizie sono più tranquillanti e che gli accusati *feniani* saranno giudicati dai tribunali ordinari.

New-York **11.** — Johnson sta preparando per mettere in esecuzione la legge proclamante il Sud sotto un governo militare. La Camera dei rappresentanti, in vista degli avvenimenti che succedono alle frontiere del Nord, pregò il suo presidente di nominare una commissione per istudiare le relazioni estere degli Stati Uniti.

Parigi **11.** — Il *Corpo legislativo* adottò ad unanimità la legge dell'insegnamento primario.

Madrid **11.** — Un decreto destituisce l'infante Don Enrico dai gradi, impieghi, titoli e decorazioni.

Parigi **11.** — L'opera *Don Carlos* di Verdi ottenne immenso successo. Assistevano le LL. MM.

Bukarest **11.** — Fu costituito un ministero di fusione con Golesco, Bratiano, Ghika, Boeresco e Demetrio Rossetti.

Berlino **12.** — La *Gazzetta della Banca* pretende sapere che la Serbia ed il Montenegro conchiusero un'alleanza offensiva e difensiva. Nel caso che una guerra avesse esito fortunato, il Montenegro annetterebbesi l'Erzegovina e la Sutorina.

Costantinopoli **11.** — Benchè notizie ufficiali di Candia non confermino le voci sparse su l'infelice situazione delle vedove ed orfani lasciati dalle vittime dell'insurrezione, pure la Porta, desiderando rendere completa più che le è possibile la sua opera di ristorazione, incaricò Costaki-Effendi, impiegato al ministero degli esteri, ed il dottore Savas-Effendi, di recarsi immediatamente a Candia e istituirvi, sotto la presidenza di Server-Effendi, una Commissione per soccorrere le famiglie danneggiate negli ultimi avvenimenti. Si porrà a disposizione della Commissione una grande quantità di viveri ed altri oggetti di soccorso.

New-York **11.** — La Camera dei rappresentanti adottò un supplemento al progetto di legge per la ricostituzione degli Stati del Sud, concedendo alcuni nuovi poteri ai comandanti militari. Il Congresso non si aggiornerà finchè non sia ultimata la questione relativa alle garanzie proposte per tale ricostituzione.

Parigi **12.** — La *France* smentisce la voce che la Francia tratti coll'Olanda per l'aquisto del Ducato di Luxemburgo.

Amsterdam **12.** — La Banca di Olanda ha ribassato lo sconto al 3 0|0.

Vienna **12.** — L'apertura del Reichsrath subirà un aggiornamento di alcuni giorni, causa lo scioglimento di alcune Diete.

Belgrado **12.** — Il *firmano* per lo sgombro della fortezza di Belgrado è atteso oggi o domani.

Dublino **12.** — Regna una perfetta tranquillità.

Matamoras **4** *marzo.* — Massimiliano trovavasi l'11 febbraio a Queretaro con 10 mila soldati. Escobedo trovavasi alla distanza di 18 leghe ed attendeva rinforzi per dare battaglia. Anche Porfirio Diaz attendeva rinforzi per attaccare la capitale.

Firenze 12. — È arrivato il principe di Carignano.

L'*Italie* annunzia che il re e la regina di Portogallo sono attesi in Italia entro il prossimo maggio. Lo stesso giornale dice che nulla autorizza a credere la notizia del matrimonio della principessa Margherita col principe di Romania.

BORSE	11	12
Parigi 3 0|0	69 92	70 —
4 1|2	97 75	97 75
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	54 55	54 30
id. (*Chius. in cont.*) .	54 50	— —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	505	505
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	420	417
" Austriache .	415	413
" Romane . .	88	90
Obbligazioni Romane . .	126	125
Londra. Consolidati inglesi	91 —	90 3|8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*